Rassegna stampa
23-24-25 luglio 2022

CONFCOMMERCIO
LECCO
Presenti, futuro

LA PROVINCIA
SABATO 23 LUGLIO 2022

Lecco

Dal lago al ristorante: «Danni enormi a lavarelli e agoni»

«I danni che sta facendo questa siccità, con il livello del lago sempre più basso e le uova di lavarello prima e agone adesso perdute, lo vedremo nei prossimi due anni».

Massimiliano Ghislanzoni che con il padre **Francesco**, (per tutti Ceko), storico pescatore lecchese, porta avanti l'attività "Da Ceko" in piazza Era, è molto preoccupato per quel che sta accadendo e per quel che potrebbe succedere entro la fine dell'estate.

«Le conseguenze maggiori – spiega dalla sua pescheria-ristorante – le vedremo l'anno prossimo o fra due anni. La frega degli agoni è stata completamente buttata via, perché quando è finito il periodo di pesca e c'erano tutte le uova sulla riva, la diga ha aperto e sono rimaste scoperte andando perse. Lo stesso che succede ormai costantemente a gennaio con il lavarello, quando ci sono le uova devono mandare giù l'acqua a valle. Il rischio è che ci sarà molto meno pesce nei prossimi anni. Ora è difficile quantificare, anche perché poi a natura è imprevedibile e potrebbe risollevarsi, ma bisogna vedere come finiremo quest'estate»

Il lago basso incide anche nelle attività quotidiane: «Le rive sono impraticabili per la pesca e quindi bisogna spostarsi in punti in cui il fondo del lago fa subito uno scalino e va giù di 30 metri. Prima la riva accompagnava allo scalino ed era una zona di pesca che usavamo molto. Il problema principale di questo periodo è che la quantità di pescato va a giorni alterni, mentre negli altri anni c'era maggiore continuità. Pur essendo poco prevedibile, un'idea di quanto si poteva pescare la si aveva mentre ora si passa da giornate in cui non si prende nulla ad altre dove magari si prendono 20 chili di pesce. A volte in uno stesso posto il giorno prima non si prende nulla e quello dopo sì. Adesso è il periodo di lavarelli e persico».

Massimiliano Ghislanzoni

Le zone di pesca sono ben delimitate e quindi non è possibile spostarsi di molto: «Noi peschiamo a Olginate, sotto la diga, nell'unico spazio che c'è rimasto a disposizione, dove ora c'è un po' più di corrente in questo periodo. Altrimenti - prosegue la storica famiglia di pescatori - da Oliveto Lario in su. Il resto è zona riservata alla Fipsas, quindi ai pescatori ad essa associati. Ci si può magari spostare di un chilometro, ma cerchiamo di non darci fastidio a vicenda con gli altri pescatori che lavorano lì da anni. È chiaro che se continua così ancora per un mese la situazione diventa drammatica da ogni punto di vista».

Il livello basso delle acque incide anche sulle manovre: «Tanti moli e tante darsene - conclude Ghislanzoni - rischiano a essere a rischio uscita anche per barche con cui peschiamo, che pescano pochissimo. Il caldo da problema anche alla temperatura dell'acqua che si scalda tantissimo e questo non è un bene per i pesci e per la pesca».

S.Sca.